

ENERGIA SEMPRE PIÙ CARA



LE STRATEGIE ALTERNATIVE

Maxi-gasdotto Eni tra Libia e Italia

Inaugurato il maggior impianto sottomarino del Mediterraneo

LE APERTURE DI GHEDDAFI

Gli esuli del '70 potranno tornare

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI ■ Il 7 ottobre sarà la data dell'amicizia tra l'Italia e la Libia e non più il doppio anniversario funesto dell'invasione giolittiana e della cacciata degli italiani dal Paese nel 1970. Sotto una grande tenda allestita nell'impianto di Mellitah per inaugurare il nuovo gasdotto transmediterraneo, Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi annunciano una svolta simbolica nelle relazioni tra i due Paesi e la volontà comune di archiviare i guasti del passato per guardare a un futuro di pace e di collaborazione. Il Presidente del Consiglio italiano si è rivolto al leader libico chiamandolo «grande amico mio e dell'Italia» e gli ha chiesto di togliere l'ultimo penoso embargo: quello che proibisce agli italiani allontanati dalla Libia di rimettersi piede. Gheddafi ha accettato: gli ormai anziani superstiti del dramma del 1970 potranno rivedere le case dove sono nati, le terre dove hanno vissuto e lavorato.

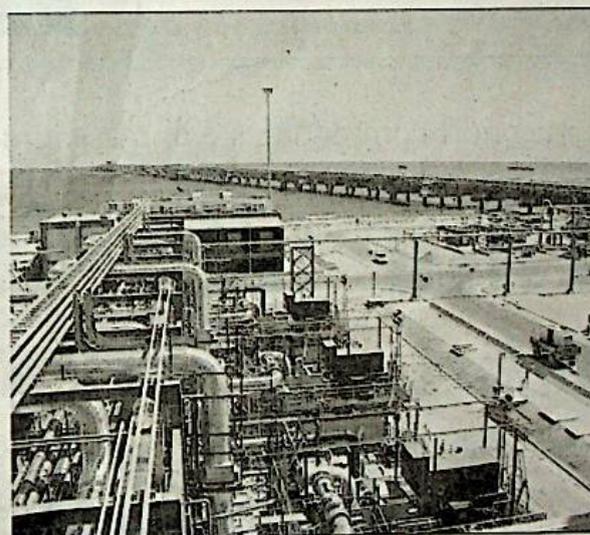
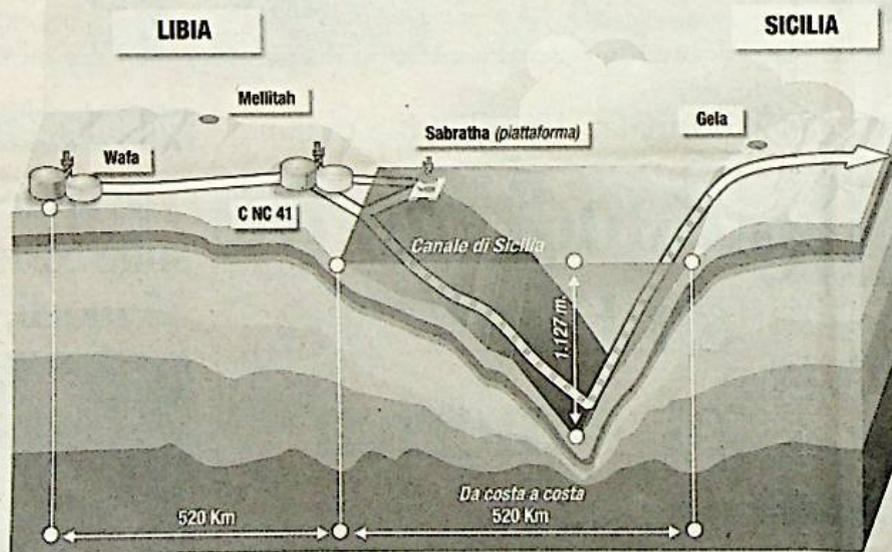
Berlusconi:
«I nostri due popoli saranno sempre amici»

Certo non è quanto molte vittime della vicenda desidererebbero, non risolve la questione degli indennizzi, ma è un segnale non trascurabile di buona volontà, in un momento in cui i rapporti bilaterali devono affrontare nuovi scogli spinosi come quello dell'immigrazione illegale. Gheddafi ha ringraziato l'Italia per il ruolo avuto nel percorso politico che ha portato alla fine delle sanzioni internazionali e ha invitato il suo popolo a distinguere nettamente tra l'Italia monarchica e fascista e quella di oggi.

Berlusconi ha poi reso nota la richiesta di Gheddafi di poter aprire un istituto libico di cultura in Italia e ha garantito che farà in modo che sia realizzato in tempi brevi (di recente è stato aperto un istituto italiano di cultura a Tripoli). Ha anche ricordato che nel corso della sua ultima trasferta ha visitato il mausoleo che ricorda le sofferenze del popolo libico sotto l'occupazione coloniale: «I nostri due popoli da qui in avanti saranno sempre dalla stessa parte, sempre amici». E il nuovo gasdotto — collegamento non solo simbolico, ma fisico — avvicina da questo mese due Paesi-guida di quella che Gheddafi ha chiamato «la famiglia mediterranea».

S.CAR.

Il gasdotto che corre tra la Libia e l'Italia



La centrale di compressione del gas nel terminale libico di Mellitah

DAL NOSTRO INVIATO
TRIPOLI ■ Più gas, più concorrenza, più rapporti intensi con un Paese sempre più importante per noi: Greenstream, il nuovo gasdotto tra la Libia e l'Italia aperto ufficialmente ieri, non è solo un'opera di alta ingegneria. All'Eni, che l'ha realizzato in 24 mesi, non basta definirlo come «il più lungo gasdotto sottomarino mai realizzato nel Mediterraneo» (520 chilometri sott'acqua, fino a 1.127 metri di profondità) e anzi «il più importante progetto integrato in campo petrolifero della regione»: secondo l'amministratore delegato Vittorio Mincato rappresenta una pietra miliare nei rapporti con la Libia, in grado di favorire ulteriori collaborazioni,

La società petrolifera interessata a nuovi investimenti a Tripoli

nonché una dimostrazione di lungimiranza e larghe vedute da parte del suo gruppo. Gli otto miliardi di metri cubi l'anno che passeranno nel metanodotto (a regime, ossia dalla fine dell'anno prossimo) sono infatti già tutti venduti alla concorrenza (Edison, Energia, Gaz de France). «Greenstream è la prima e finora unica infrastruttura di trasporto realizzata dopo l'apertura del mercato italiano del gas», ha sottolineato, suggerendo che

sia l'ex monopolista — ora impossibilitato per ragioni di Antitrust ad occupare più del 50% del mercato — a essere l'unico ad agire concretamente per far spazio ai nuovi operatori, mentre vari progetti alternativi, come quelli per i terminali di gas liquefatto, non decollano affatto. Punto di vista forse unilaterale, ma certo, in un momento in cui l'esplosione dei prezzi del petrolio fa temere crisi future degli approvvigionamenti, è tutta da celebrare

l'apertura di una nuova via per l'importazione di energia in Europa, frutto di un investimento complessivo da oltre sette miliardi di euro. Il gas viene estratto da due giacimenti: Wafa, nel deserto a 520 chilometri dalla costa vicino al confine con l'Algeria e Bahr Essalam, in mezzo al mare a 120 chilometri dal litorale. Le condotte convogliano il gas all'impianto di trattamento di Mellitah, 80 chilometri a Ovest di Tripoli, dal quale esce il metanodotto

che passa tra Lampedusa e Malta per raggiungere il terminale di Gela. Greenstream si affianca così al metanodotto Transmed che trasporta il gas dall'Algeria, via Tunisia, alla Sicilia, costruito alla metà degli anni 70 e raddoppiato agli inizi degli anni 90. Quanto all'idea di un nuovo collegamento sottomarino tra l'Algeria e la Sardegna, l'Eni non nasconde il suo scetticismo sulla possibilità che possa avere ritorni economici e finan-

ziamenti. Anche per la Libia, Greenstream è un evento: da questo mese può diventare una grande esportatrice in Europa non solo di petrolio, ma anche di gas. «La nostra partnership con l'Eni è forte e avrà ulteriori sviluppi», ha dichiarato il presidente della compagnia nazionale Noc, Abdalla el Badri. Dichiarazione che fa ben sperare per un ruolo dell'Eni nella tornata di licenze che il Governo libico intende concedere e sulle quali prenderà una deci-

sione entro la metà di gennaio. Ma la concorrenza è dura, anche perché, con la fine delle sanzioni, tornano in gioco gli americani. «Alla nostra recente manifestazione tenuta a Londra abbiamo raccolto interesse da oltre 150 compagnie», ha precisato El Badri, secondo il quale la produzione attuale del Paese di 1,6 milioni di barili al giorno potrà passare a due milioni entro il 2007. Dalla sua, l'Eni ha una lunga storia di cooperazione. «Siamo presenti

nel Paese dal 1959 e noi non abbiamo mai abbandonato la Libia», ha rilevato Mincato, che ieri si è anche detto stupito per l'enfasi con cui la stampa ha riportato la sua recente dichiarazione alla Camera sul rischio-scalata al gruppo se l'azionista pubblico scendesse sotto il 30% del capitale: si sarebbe trattato di una semplice risposta, persino ovvia, a una domanda del presidente della Commissione.

STEFANO CARRER

A Tramutola, in Basilicata, una sorgente di acqua e greggio: simbolo di una regione che estrae 70mila barili al giorno

Val d'Agri. L'Eldorado italiano dell'oro nero

mania e in Svizzera gli abitanti dei paesi arroccati sui monti.